

però vi posso dire che tutta la vicenda legata alla riedizione di alcune tesi sul brigantaggio fanno accapponare la pelle, perché la contrapposizione fra brigantaggio e Risorgimento ha determinato una situazione veramente incredibile e tra le nuove generazioni ormai il concetto di brigantaggio sta assumendo una visione modernista e progressista.

E' chiaro che questa cosa non si risolve solo con una nota d'indirizzo, ma è necessaria una politica culturale che sia all'altezza della situazione.

Da questo punto di vista l'Università può tranquillamente collaborare con noi, ma siamo solo una parte e c'è qualcosa che non va in mezzo a noi, almeno in alcuni di noi: non siamo la task force che risolve tutte le questioni, dal funzionamento dell'Ente a tutto il resto, ma siamo un pezzo del sistema istituzionale, un momento che cerca di utilizzare le possibilità più ampie per poter affrontare e risolvere i problemi.

Ho chiesto all'inizio al malcapitato Rocco di illustrare la bozza perché anche in questa regione c'è un malvezzo: il politico, il presidente, il segretario, il direttore generale fa tutto, cioè ha l'idea politica, ha l'idea strategica, fa il bilancio, fa la pratica, fa la delibera, la firma pure, per cui è onnipotente, è il mandrake della gestione e non riesce a capire che ci sono i confini che passano tra la struttura politica, la struttura di gestione, eccetera. In conclusione potremmo dire che, anche per le questioni connesse all'uso dei finanziamenti per gli indigenti, noi adesso con l'Esecutivo e con la Giunta ragioneremo attorno ad alcune innovazioni rispetto all'uso di quei fondi, tenuto conto che nel momento in cui andiamo ad aprire ambulatori - ne abbiamo aperto uno a Caracas, uno a Buenos Aires, ne apriremo un altro a Montevideo entro quest'anno - poi questi vanno gestiti, per cui ci vuole uno stretto raccordo tra i fondi e la gestione, perché nel momento in cui noi assicuriamo un'assistenza di quel tipo, dobbiamo vedere come utilizziamo le risorse.

Quindi anche su questo faremo una riflessione, come anche sulla parte relativa alle strutture.

La bozza è quella che vi è stata consegnata e, se non ci sono altre osservazioni in merito, la metto in votazione.

Approvata all'unanimità.

Per quanto concerne la parte relativa a contributi, utilizzo dei fondi per gli indigenti, finanziamento degli sportelli, norme per

le associazioni Italiane e per lo status giuridico, noi presenteremo agli organismi del Consiglio regionale le richieste di modifica della legge.

Mi affido alla vostra riflessione nei gruppi di lavoro di domani per una conclusione unitaria e positiva sul discorso relativo a come devono lavorare le federazioni e che rapporto ci deve essere tra federazioni e associazioni dal punto di vista della messa a punto dei programmi e dei progetti e del loro controllo.

Allora il tema finale è questo: ogni federazione all'inizio dell'anno, prima della definizione del piano annuale, di concerto con le associazioni dovrà mettere a punto un'ipotesi di lavoro all'interno dello schema che abbiamo definito nel piano triennale, però chiediamo anche che entro la fine dell'anno ci venga inviato un rendiconto complessivo, non per un controllo contabile, che non tocca a noi, ma sulle attività svolte, anche per indicare all'esterno quali sono le possibilità, quali sono stati gli aspetti positivi, quali quelli negativi, anche rispetto al funzionamento della Commissione, della Presidenza, dell'Esecutivo: quindi un dare ed avere che ci metta nelle condizioni poi di predisporre il lavoro successivo in serenità.

Queste sono le cose che domani dovrete discutere e ci saranno tre gruppi di lavoro: uno sul ruolo dell'associazionismo lucano all'estero e su proposte di innovazione legislativa e organizzativa; un altro su informazione e formazione e difesa della lingua; un terzo sul ruolo dell'attività promozionale con la realizzazione degli sportelli Basilicata. Un quarto gruppo si occuperà poi delle associazioni in Italia.

Questi gruppi di lavoro saranno guidati da Luigi Scaglione e da altri membri dell'Esecutivo e vi parteciperanno il Dirigente generale del Dipartimento della Giunta, il dottor Messina e Rocco Romaniello.

Adesso decidete chi deve partecipare a questi gruppi delle federazioni estere e italiane e lo comunicate all'ingresso.

Vi informo che dopo cena ci sarà la proiezione di un importante documentario sulla Festa della Bruna di Matera, che è il primo di una serie di documentari sulle feste che saranno realizzati all'interno di un progetto e poi verrà proiettato un filmato sull'Argentina, realizzato da due giovani, che merita di essere visto. Domani sera ci sarà uno spettacolo nel principale teatro della città, che non ha mai ospitato una manifestazione in onore dei lucani all'estero.



CONFERENZA TRIENNALE DEI LUCANI NEL MONDO

21 MAGGIO 2008

POTENZA, SALA CONGRESSI PARK HOTEL

PROSIEGUO LAVORI DELLA CONFERENZA
FORUM DEI GIOVANI LUCANI NEL MONDO

Pietro SIMONETTI

Presidente Commissione regionale Lucani nel mondo

Oggi dovremo strutturare il Forum e dargli una dimensione organizzativa provvisoria, perché abbiamo bisogno anche di modificare la legge vigente che, come sapete, non prevede una struttura di questo tipo e quindi la discussione di questa mattina e di oggi pomeriggio verterà sulla struttura organizzativa, i suoi compiti e i contenuti delle iniziative dei giovani.

Da questo punto di vista ci saranno degli interlocutori che illustreranno una serie di progetti.

Tra poco dovrebbe arrivare il Rettore dell'Università della Basilicata, poi c'è il rappresentante di Italia Lavoro regionale e responsabile delle politiche internazionali che dirà cosa Italia Lavoro sta facendo nel mondo e cosa vorrà fare insieme a noi; poi sarà illustrato nel pomeriggio il progetto del portale delle Associazioni, in quanto Basilicanet mette a disposizione delle associazioni dei siti e anche il Forum dei Giovani ne avrà uno suo e poi vedremo chi saranno i responsabili.

Ci saranno poi rappresentanti della Rai e della stampa e una serie di persone che illustreranno le loro idee e i loro progetti. Questa mattina cercherò sommariamente, perché il tempo non è molto, di definire la modalità organizzativa e faremo un esperimento dicendo che il Forum dei Giovani è costituito dai presenti fino a quando non ci sarà la modifica della norma: a quel punto proporremo l'elezione, la nomina e vedremo che cosa succederà.

Alla fine della giornata si tratterà di nominare un rappresentante per ogni area continentale, che coordini il resto dei giovani e faccia riferimento direttamente all'Esecutivo della Commissione per quanto riguarda l'interfaccia, in attesa di vedere che cosa succederà con la strutturazione definitiva dal punto di vista organizzativo perché siamo in una fase sperimentale.

Per quanto riguarda i contenuti dell'iniziativa del Forum, avete ascoltato ieri le relazioni e gli interventi e questa sera vi sarà consegnato il programma annuale che è stato approvato ieri dalla Commissione, che prevede una serie di attività anche per i giovani e quindi, sulla base di quel programma e del programma triennale che avete in cartella, dobbiamo vedere quali sono gli interventi e le azioni da portare avanti nel prossimo anno.

E' chiaro che il programma che è stato approvato ieri, dovrà rapportarsi alle esigenze che manifesterete questa mattina e in seguito dopo questa mattina, perché nel filo del ragionamento e del percorso che stiamo proponendo, chi interverrà, dirà quali sono le esigenze che vuole manifestare e soprattutto come vuole partire dall'attuale situazione delle associazioni e delle federazioni per proporre qualcosa.

Si tratterà solo di una prima discussione, ma è importante perché questa operazione del Forum, questa sperimentazione non deve essere un regalo che cade dall'alto, cioè degli adulti ai giovani, ma è una decisione politica assunta dall'Esecutivo e dalla Commissione per tentare di mettere assieme le forze che stanno lavorando e quelle che entrano adesso, in una continuità tra passato e futuro.

L'esperienza del passato ci dice che noi abbiamo ospitato in Basilicata circa 140 giovani negli ultimi quattro anni, oltre alle tre settimane, che era un'esperienza diciamo tra la vacanza e l'apprendimento, ma parlo della partecipazione ai master di "Italiano 2" e la conclusione è stata che gran parte di questi giovani, tornati nei luoghi di provenienza, sono scomparsi dalla circolazione o perché sono stati esclusi, o perché non si sono inclusi.

Ora, siccome sono certo che sono stati esclusi, dobbiamo fare in modo che questo non avvenga più e per ottenere questo risultato bisogna lottare e impegnarsi, perché c'è tutto lo sostegno da parte della Commissione e dell'Esecutivo.

Adesso darei la parola a Tatiana Simone, una lucana che ha fatto un'esperienza in Cile e si è rapportata alle situazioni locali: vediamo come una lucana vede la condizione della comunità lucane all'estero, segnatamente in America Latina per capire qual è il suo punto di vista, dopodiché inizieremo il dibattito.



Tatiana SIMONE*Studentessa*

Come diceva il presidente Pietro Simonetti, tra novembre e dicembre scorsi ho avuto l'opportunità di fare un'esperienza universitaria a Santiago del Cile, in occasione della preparazione della mia tesi di laurea che era centrata sulla vita e sull'attività artistica di uno scultore nato a Potenza e poi emigrato in America Latina, prima in Cile e poi in Messico. Ebbene, grazie al sostegno della Commissione, mi è stato possibile recarmi a Santiago del Cile per fare direttamente le ricerche e lì sono venuta a conoscenza della comunità dei lucani all'estero.

Sono stata in realtà notevolmente sorpresa dal modo in cui i lucani, pur da tanto tempo lontani dalla nostra regione, comunque continuano a sentire forte il legame con la nostra terra. È una cosa che mi ha stupito anche perché dico con molta sincerità che non ero a conoscenza della Commissione e del lavoro che svolge e invece mi sono resa conto che sono tante le attività che dalla Basilicata si portano avanti in collaborazione con le varie associazioni all'estero per mantenere vivo questo legame.

Io sono una giovane neolaureata e credo che la mia testimonianza qui, come la vostra che siete numerosi, sia un segnale forte della voglia dei giovani di partecipare attivamente e concretamente alla gestione di un sistema che molte volte ci vede ai margini, non per mancanza di fiducia, ma semplicemente perché siamo giovani e quindi iniziare a mettersi in discussione in prima persona risulta difficile ed è un percorso che richiede del tempo.

Ora, il segnale che la Commissione credo voglia lanciare con questo Forum Giovanile è che ha riconosciuto la grande risorsa costituita dal mondo giovanile e ha voluto coinvolgere me e voi che avete le mie stesse origini lucane. Dunque vi è la volontà di instaurare un rapporto concreto e forte per iniziare un cammino che sia formativo, non soltanto dal punto di vista linguistico e delle tradizioni culturali, ma anche di quello che potrebbe essere poi un risvolto concreto anche nell'ambito lavorativo delle singole realtà.

L'obiettivo fondamentale di questo Forum che oggi inizia la sua attività è quello di instaurare un rapporto di grande apertura e infatti in questi giorni devono emergere proposte da parte vostra, per cui vi consiglio di non chiudervi in voi stessi se avete delle richieste da fare o porre delle questioni che potrebbero

sembrare negative; e se avete consigli da dare per migliorare le situazioni nelle vostre singole associazioni, fatelo, perché è bene instaurare un rapporto che possa essere il migliore, non soltanto per noi qui in Basilicata, ma anche per voi.

È fondamentale infatti creare una rete che consenta di accorciare le distanze: non dobbiamo sentirci singoli individui dislocati ognuno in un posto diverso, senza avere la possibilità di comunicare, ma dobbiamo essere tutti vicini e uniti. L'obiettivo credo che sia quello di creare una rete che ci metta in rapida comunicazione e che permetta di sviluppare, in coordinazione con la Regione Basilicata, delle attività.

Quindi è importante in questi giorni individuare dei referenti che si possano interfacciare in maniera continua e coordinata con il referente lucano che credo verrà a breve individuato, in modo tale da iniziare le attività e questi progetti che a medio e lungo termine dovranno essere attuati in un processo duraturo nel tempo.

Pietro SIMONETTI*Presidente Commissione regionale Lucani nel mondo*

Nella cartella che vi è stata consegnata c'è un documento dal titolo "Sportello Basilicata all'estero", che consiste in una struttura operativa che deve lavorare a tempo pieno per le attività di promozione, di formazione culturale e così via: le persone che lavoreranno in questi sportelli saranno formate dalla Regione Basilicata tramite l'Università.

Questo discorso lo approfondiremo dopo, mentre ora vedremo un po', dal punto di vista delle attività formative, che cosa intende fare l'Università, perché in questi ultimi giorni abbiamo combattuto per ottenere la possibilità concreta dell'accesso reale dei giovani lucani all'estero alle attività formative in Basilicata, soprattutto a quelle dell'Università, mediante risorse finanziarie e modalità selettive serie.

Fino ad ora sono stati svolti dei corsi negli ultimi anni, a cui hanno partecipato 140 giovani e siamo dell'opinione che bisogna innovare in contenuti e in modalità selettive, perché è stata la fase sperimentale che ha dato risultati positivi, ma ci sono stati anche dei fatti negativi.

Quindi adesso il Rettore illustrerà le sue idee, le sue opinioni, i suoi progetti rispetto a quelle tre misure a cui ho accennato prima e che si dovranno svolgere entro quest'anno: Italiano 2,







Sportelli all'estero, Euro-mediterraneo, oltre alle altre attività del pacchetto dell'alta formazione che l'Università ha già in programma.

Praticamente noi dobbiamo ottenere il risultato di affermare il diritto a partecipare concretamente alle selezioni, cioè i diritti devono essere gli stessi per quelli che risiedono in Basilicata e per quelli che risiedono all'estero.

Antonio Mario TAMBURRO

Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata

Per quanto riguarda il programma complessivo, più che illustrare azione per azione e misura per misura le varie cose, vorrei farvi capire esattamente quali sono gli obiettivi a cui vogliamo arrivare e quali sono le cose che vogliamo realizzare.

Qui si parla sempre di insegnamento di lingua italiana e di letteratura e cultura italiana e in effetti il problema fondamentale, come è ovvio, è il mantenimento della lingua e della cultura italiana dovunque ci siano discendenti di italiani e in questo caso poi in particolare di lucani.

Io devo dire che da questo punto di vista le strutture italiane, dal Governo fino alle varie associazioni culturali, non hanno fatto molto a quanto mi risulta: io sono uno scienziato e il mio mestiere consiste anche nel girare tutto il mondo e vi posso dire che di discendenti di italiani ne ho trovati tanti ovunque, ma di organizzazione per difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana ne ho trovata molto poca.

Pensate, ad esempio, che negli Stati Uniti nel giro di tre generazioni è stata persa completamente la cultura italiana e infatti sono rarissimi negli Stati Uniti i discendenti di italiani che siano in grado di parlare almeno un po' la nostra lingua.

E' un po' diversa la situazione nei Paesi dell'America Latina ovviamente, dove è risultato un po' più facile mantenerla e il problema non è solo la lingua, ma è mantenere la cultura italiana.

Qualcuno di voi potrà dire che forse una cultura italiana non c'è proprio e quindi non si può mantenere, ma non è così, perché esiste una cultura italiana precisa, quella dell'umanesimo che ancora oggi sopravvive e sopravvive bene, secondo me.

Ecco, quello che noi come Università vogliamo fare è di garantire a tutti quelli con cui saremo in contatto dei corsi in cui al primo posto sia messa proprio la cultura italiana, anche quella moderna, che forse all'estero si conosce meno per ovvi motivi, ma che noi ci teniamo molto a diffondere.

Questo è l'obiettivo e su come realizzarlo vi ha parlato un po' il presidente Simonetti, ma io vorrei soprattutto ascoltare voi, che siete molto più esperti di me della situazione degli italiani e discendenti di italiani all'estero: io sono un italiano che, anche se viaggia moltissimo, vive e lavora qui e quindi ditemi voi quali sono i metodi e gli strumenti migliori.

Per esempio l'idea di fare questi sportelli dedicati a quelli che io considero sempre i nostri connazionali, vi pare che sia utile? E se sì, come ritenete che dobbiamo realizzarli? Qual è secondo voi il modo migliore per ottenere questi obiettivi e soddisfare i nostri scopi?

Per quanto riguarda la questione dell'Italiano 2, vuol dire usare l'italiano come seconda lingua di fatto, dando per scontato che la prima lingua è quella di ciascun Paese in cui ognuno di voi risiede.

Ebbene, come, secondo voi, dovrebbe essere insegnata questa seconda lingua?

Ecco, io vorrei aprire con voi un piccolo dibattito in cui voi dite a me, prima di cominciare a fare le cose, quali secondo voi dovrebbero essere gli strumenti e i modi migliori per realizzare i nostri obiettivi.

Stavo parlando dell'Italiano 2 e devo dire che l'insegnamento in periodi di tempo così brevi di una cosa complessa come la seconda lingua, non è una cosa banale: diamo per scontato che una certa conoscenza della lingua italiana ci sia già, altrimenti sarebbe necessario stare qui due anni, e forse non basterebbero neanche.

Allora, su che cosa dovremmo focalizzare la nostra attenzione in periodi di tempo così brevi?



Io sono un chimico, non sono un linguista, però certe cose le so, e una lingua può essere insegnata in due modi fondamentalmente: o utilizzando i metodi anglo-sassoni, che consistono nel fare una full immersion, cioè si va in un posto dove tutti parlano quella lingua, non si capisce niente, si va in crisi, ci si dà molto da fare e alla fine si impara. E' un po' terroristico questo sistema, mentre l'altro sistema, che è molto migliore, ma richiede tempi lunghi, è quello di cominciare a far lezione in doppia lingua, insegnando innanzitutto il senso di una lingua, la cultura che è a monte, la cultura che è valle, ma

